

**RAOUL FOLLEREAU**

**Il Libro d'Amore**

Raoul Follereau

**Il libro d'amore**

titolo originale

*Le livre d'amour*

Fondations Raoul Follereau, Parigi, 1970

Edizione italiana:

Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau

Via Borselli 4-6 · 40135 Bologna

Nuova edizione riveduta e corretta

a cura di Luciano Ardesi

Bologna, gennaio 2010

Stampa: SAB Litografia, Trebbo di Budrio (BO)

## PRESENTAZIONE

Nel corso della sua vita Raoul Follereau ha pubblicato decine di libri e di opuscoli, oltre a centinaia di articoli. La sua opera copre l'intera gamma dei generi letterari: poesia, teatro, romanzo, racconto di viaggio, memorie, saggio, pamphlet di denuncia.

Come testimonianza delle proprie battaglie, ha voluto raccogliere in un volume, leggero e facile da leggere, ciò che lui stesso ha definito "il riassunto della mia vita e un po' la sintesi della mia opera". Pensato soprattutto per i giovani, il *Libro d'amore* si compone delle citazioni più significative della sua sterminata produzione e che, per volontà dell'autore, riprende il titolo della sua prima raccolta di poesie (1920).

Pubblicato nel 1970, è stato poi completato con gli scritti successivi. L'edizione italiana del *Libro d'amore* si è arricchita, con nuove e più ampie citazioni, con il diffondersi della solidarietà che si riconosce nel nome di Raoul Follereau. Questa nuova edizione riprende quello che è diventato in Italia il testo canonico, con la completa revisione della traduzione e delle fonti, e una nuova biografia.

Follereau ha voluto che questo volumetto potesse essere nelle mani di tutti. Ancora oggi rimane una guida indispensabile ed attuale per coloro che credono nel suo messaggio:

*Nessuno ha il diritto di essere felice da solo.*

*Non sarò più che polvere  
ma farò crescere l'erba  
e sbocciare il fiore.*

*Non sarò più che polvere,  
ma canterò nei vostri petti.*

*Sarò vivo nella vostra gioia,  
nella vostra speranza divina,  
nel vostro entusiasmo splendente  
nella vostra collera tonante.*

*Vivrà il mio cuore esausto  
nell'eternità dei mondi.*

**Raoul Follereau**

(Io canterò dopo la mia morte)

## La sua vita

Raoul Follereau nasce a Nevers, una cittadina francese, il 17 agosto 1903, da una famiglia cattolica. Il dolore per la perdita del padre, caduto durante la I guerra mondiale, segna il suo ripudio per la guerra e le miserie che porta con sé. Il giovane Follereau è attratto dalla letteratura e dalla poesia in particolare. Mostra subito eccellenti dote di oratore. La sua prima conferenza in pubblico a soli 15 anni contiene già il programma della sua vita: *Dio è amore*, che è anche il titolo della conferenza, *essere felice è fare felici gli altri*, e *vivere è aiutare gli altri a vivere*. Alla fine della guerra conosce la giovane che diventerà la compagna della sua vita, Madeleine, che gli sarà accanto durante tutti i suoi viaggi.

La sua anima di poeta si esprime in molteplici maniere e, con il matrimonio e il trasferimento definitivo a Parigi, Follereau si immerge nell'atmosfera del tempo e si fa ben presto paladino della cultura francese e della cristianità nel mondo. Iniziano i suoi viaggi in diversi paesi. Negli anni '30 del secolo scorso in Africa si imbatte casualmente per la prima volta nei malati di lebbra.

La guerra e l'occupazione tedesca della Francia segnano più profondamente la sua conversione ad un impegno per chi soffre, per chi ha bisogno e contro la guerra. Nel corso del conflitto organizza le prime cam-

pagne di solidarietà poiché ha capito i limiti della sola battaglia per le idee.

La più importante di queste campagne è l'*Ora dei poveri*, lanciata nel 1943 con un meccanismo facilmente comprensibile e alla portata di tutti. Ciascuno è invitato a donare almeno un'ora del proprio reddito ai poveri. Follereau ha però già ben chiaro che non si tratta tanto di versare del denaro, quanto lasciarsi coinvolgere dalla miseria e dall'emarginazione. Durante le sue conferenze per presentare l'iniziativa, sottolinea la straordinaria importanza dell'atto d'amore, senza il quale la carità si riduce a mera elemosina.

Nello stesso anno si impegna in un'attività concreta per i malati di lebbra. Si tratta del villaggio di Adzopé, in Costa d'Avorio, il cui progetto gli è stato presentato dalle suore di Nostra Signora degli Apostoli, presso cui è sfollato per sfuggire alla presenza tedesca in Francia.

La II guerra mondiale non è ancora finita che Follereau lancia i suoi primi appelli alla pace ai grandi della terra. Denuncia lo scandalo delle enormi risorse assorbite dagli strumenti di guerra accumulati e che, con l'avvento della bomba atomica, basterebbero a distruggere in un sol istante molte volte la vita sulla terra. Chiede con insistenza che una parte, anche minima, delle spese di guerra sia devoluta ad aiutare l'umanità che soffre, che ha fame, che non ha case, ospedali, scuole. I suoi appelli rimarranno inascoltati da parte dei grandi, ma proprio questo fatto incita Follereau a rivolgersi ad un pubblico sempre più vasto, di qualunque cultura e religione, fino ad identificare soprattutto nei giovani l'energia indispensabile a portare avanti gli ambiziosi obiettivi che si è posto.

A partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso si concentra soprattutto nella battaglia contro la lebbra.

Le persone colpite dal morbo di Hansen sono allora il simbolo dell'emarginazione, del pregiudizio da parte della società. I malati vivono in condizioni disumane, totalmente esclusi dalla vita sociale. L'azione di Follereau è duplice. Da una parte si tratta di consentire ai malati di lebbra di accedere alla cure di cui hanno bisogno, tanto più che la medicina ha fatto enormi progressi e consente di circoscrivere se non proprio guarire, la malattia. Dall'altra è indispensabile rompere il pregiudizio e l'ignoranza che circonda questi malati. C'è un solo modo per ottenerlo: andare incontro ai malati, "abbracciarli", stringere loro le mani, come Follereau farà migliaia di volte per sfatare la pericolosità della malattia. Diventerà così il *Vagabondo della carità*, e l'*Apostolo dei lebbrosi*.

Per dare continuità e forza a quest'impegno Follereau istituisce, a partire dal 1954, la *Giornata mondiale dei malati di lebbra*, coincidente con l'ultima domenica di gennaio, quando nelle chiese viene letto il brano del Vangelo in cui Gesù incontra e guarisce i lebbrosi. Fin da subito Follereau lega la malattia ad altre cause, come la fame e la povertà. A loro volta, queste ingiustizie hanno nelle guerre, nell'egoismo e nel culto del denaro la loro origine. Per questo, quella contro la lebbra diventa fin da subito la battaglia contro tutte le lebbre.

Un'azione ambiziosa richiede il coinvolgimento delle istituzioni. Follereau si rivolge ai grandi del mondo, alle Nazioni Unite, ai governi e ai parlamenti di numerosi paesi. Il tema della lebbra è sempre più intimamente legato a quello della pace e della giustizia. Grazie alla mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale e soprattutto dei giovani (oltre tre milioni di firme), le Nazioni Unite approvano nel dicembre 1969 l'istituzione di una *Giornata mondiale per la pace*.

Omai l'orizzonte di Follereau è il mondo intero. Continua i suoi instancabili viaggi, moltiplica i suoi scritti, e i suoi appelli. Per sostenere la propria attività costituisce, in Francia e in diversi paesi, le associazioni che portano il suo nome. Nasce così nel 1961 a Bologna l'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau (AIFO).

Follereau si prepara al momento in cui sa che dovrà passare ad altri il proprio testimoniaio. I giovani sono, particolarmente negli ultimi anni della sua vita, l'orizzonte a cui si rivolge volentieri per trovare nuove energie per costruire la *Civiltà dell'amore* in cui crede fermamente. Quando si spegne, il 6 dicembre 1977 a Parigi, ha ormai la certezza che altri continueranno la battaglia contro tutte le lebbre



## *Il suo messaggio*



# **L'Amore e la Carità**

## **Prime poesie – 1920**

- È ben poco sperare, e vivere è nulla:  
bisogna amare.
- Perché amare è pregare: l'amore è un battesimo!

## **Il libro d'amore – 1920**

- Non manca che una cosa alla mia felicità,  
vederla estesa a tutta la terra.
- Vivere, è aiutare a vivere.
- Non dire: «io», parlando di te,  
«loro» parlando degli altri, dì: «noi»!  
Il solo modo di assicurare la propria felicità,  
è di non pensare che a quella altrui.

## **Dio è Amore – 1923**

- Il cuore, è la chiave del cielo. È la grande  
forza dell'universo, la sola invincibile, la  
sola creatrice.

- Amiamoci, questo è tutto. È il segreto della felicità, della sola felicità che valga la pena di essere gustata. Compatiamo i malvagi e tentiamo di convertirli. Mostriamo loro che vanno per una strada sbagliata, che il male è complice dell'infelicità, che solo la bontà conduce alla gioia.  
Socrate diceva: «La virtù si identifica con la felicità.»

### Verso l'ideale – 1924

- Si deve avere nel cuore una forza meravigliosa, quando si è certi del bene che si fa.
- La vittoria fu sempre di chi non ha mai dubitato.
- Non si capirà il nostro Ideale...; che importa!  
Pioveranno lazzi, vigliacchi e denigratori,  
Coraggio amici! La lotta non è mai troppo dura,  
Il sogno non è mai troppo grande!  
Perché la più dolce e la più nobile ricompensa,  
Quando a battersi uno contro cento si è sfiniti,  
È rileggere nel fondo al nostro cuore affaticato,  
Queste parole che in lettere d'oro scolpì la Coscienza:  
«Io non ti ho mai disprezzato!»

### Sulle strade della Carità - 1947

- Perché non fare della mia vita, di tutti i giorni della mia vita, un'unica opera d'amore?

- Ogni anima conquistata alla Carità è già sul cammino di Dio.

### **La carità salverà il mondo – 1948**

- Il progresso?  
Non è che un'immensa macchina per uccidere.  
La ragione umana?  
La si è disprezzata, degradata, avvilita.  
Per cinque anni l'uomo ha condotto  
l'umanità al suicidio;  
ha fatto della fossa comune l'obiettivo  
delle sue attività; ha usato  
le sue forze e le sue qualità per uccidere, uccidere  
ancora, e per insegnare a non avere più pietà.  
Come unire gli uomini?  
Le grandi idee sono naufragate nel sangue,  
i grandi sogni sono stati seppelliti nell'odio.  
Sola rimane la Carità.
- Donare senza amare è un'offesa.
- Se per far la carità bastasse essere caritatevoli,  
dove sarebbe il merito?  
E la gioia?
- La carità è una presenza. Non basta donare, bisogna donarsi.
- La carità è la primavera della giustizia di Dio.

## **Bomba atomica o Carità? – 1949**

- La Carità che non conosce  
le classi,  
le caste o le razze;  
la Carità che si burla delle frontiere;  
la Carità che non ammette la guerra;  
la Carità più forte della morte.

## **Appello – 1950**

- La carità che tutto può vincere. E tutto guarire.

## **Se Cristo domani... - 1954**

- Nessuno ha il diritto di essere felice da solo.
- Sapere, senza saper amare, è nulla.  
E, a volte, peggio di niente.
- Non credo all'era sociale dell'uomo, a questa specie di fraternità legale, con i suoi regolamenti e i suoi gendarmi, ma all'avvento, al regno libero e vittorioso dell'amore.  
Ciò che occorre, ciò che determinerà tutto e risolverà tutto, è amarsi.
- **Attenzione! La Carità: non l'elemosina. Non quell'offerta sdegnosa che si lascia cadere «dall'alto in basso» e che, se offende chi la riceve, disonora chi la dà. Quell'elemosina è il fantasma, la caricatura della Carità.**

- Bisogna aver fatto molto per capire che non si è fatto abbastanza.
- La felicità è la sola cosa che siamo certi di avere quando l'abbiamo donata.
- Sono sicuro che, un giorno, la carità avrà ragione della violenza, dell'egoismo e del denaro.  
Sono certo che arriverà un giorno  
senza più carestie, tuguri e guerre;  
bambini senza amore, vecchi senza casa;  
quando tutti quelli che vivranno avranno il diritto di vivere...  
La nostra ricompensa sarà di aver creduto a questo paradiso, prima di averlo visto.
- Poco importa di Beethoven sordo, Rembrandt cieco, Damiano lebbroso, Pasteur paralizzato!  
Poco importa di Dunant agli incurabili, e di Pauline Jaricot alla mensa dei poveri!  
La carità accetta le prove, la carità sorride alla sofferenza, la carità è più forte della morte.

### **Discorso sulla carità – 7 settembre 1955**

- La carità è la proiezione del volto di Cristo sul viso del povero, del sofferente, del perseguitato.
- Per troppo tempo gli uomini sono vissuti *gli uni a fianco degli altri*.  
Oggi sanno che devono vivere *tutti insieme*. Dobbiamo insegnar loro a vivere domani *gli uni per gli altri*.

## **Uomini come gli altri – 1956**

- Il paradiso è amarsi.

## **Da *L'uomo che abbraccia i lebbrosi*, di Elisée Servigne – 1959**

- Che cos'è che non va? Io, innanzitutto. Perché sono egoista, sospettoso, astioso. Se volessi tentare di comprendere e di aiutare il mio vicino, se volessi mettere in pratica una carità vera, quella che, senza preoccuparsi di fedi, di classi o di razze, vede, in ogni persona, un essere da rispettare e da amare, qualche cosa nel mondo cambierebbe immediatamente.
- Non sono né la potenza né il denaro che vinceranno. Ma l'Amore. L'Amore senza il quale nulla è possibile, con il quale nulla è impossibile.

## **Trenta volte il giro del mondo – 1961**

- Dall'intelligenza che tradisce,  
dalla macchina che rende schiavi,  
dal denaro che corrompe,  
Signore, salva l'amore.
- Il paradiso, è potersi addormentare ogni sera pensando che tutti gli altri siano felici.
- Per sbarazzarsi della carità (pesa, sapete, dover amare tutti!), la si è ridotta all'elemosina. Per sfuggire alla carità si «fa la carità».



- **L'elemosina senza amore, non è nulla.**  
 A volte peggio del nulla, se con questa intendete liberarvi da un obbligo più che soccorrere gli altri.  
 Quello che ci vuole, è che la miseria del mondo s'imprima nella nostra carne, bruci nelle nostre vene.  
 Che ossessioni i nostri pensieri troppo «rilassati», che turbi il nostro cuore troppo sicuro di sé.  
 Voi mi dite: «Ma anch'io ho i miei poveri.»  
 No, né io, né voi abbiamo i «nostri poveri» .  
 I poveri non sono nostri. Siamo noi che apparteniamo a loro.  
 Non bisogna dire i «miei poveri», come la vostra figlioletta direbbe le «mie bambole».  
 Non bisogna giocare alle bambole con i poveri.
- **Amare o sparire: non c'è altra scelta.**
- **La carità è, prima di tutto, scoprire, nel povero, l'essere umano e rispettarlo.**
- **Il bene è altrettanto contagioso e più luminoso del male.**  
 Organizziamo l'epidemia della carità.  
 ... Fino a quando, rinunciando a dire: io, le mie cose, i miei affari, la mia fortuna, gli uomini proclameranno nel loro cuore finalmente libero: ciò che ho, è quello che ho donato.

### **Una battaglia diversa dalle altre - 1964**

- **Ma non crediate, soprattutto e prima di tutto, che il dono di un po' del superfluo, anche se costituisce un piccolo sacrificio, ci dispensi dal dovere di amare.**

- Amare, non è donare,  
ma condividere.
- Colui che ha ragione, colui che avrà sempre ragione,  
colui al quale il domani appartiene, colui che sarà  
l'ultimo vincitore, è colui che è più capace di amare.  
La civiltà, non è né il numero, né la forza, né il de-  
naro.  
La civiltà, è il desiderio paziente, appassionato, osti-  
nato che ci siano sulla terra meno ingiustizie, meno  
dolori, meno disgrazie.  
La civiltà, è amarsi.

### **La sola verità è amarsi – 1966**

- Il primo segno dell'amore è la giustizia. Il frutto della  
giustizia è la pace.  
La carità non è la pietà indulgente dell'essere ben pa-  
sciuto, un piacere che si soddisfa, ma un dovere che  
ci obbliga tutti.  
Ama, e tutto si compirà.
- La carità non è sentire compassione. Della pietà,  
questa copia striminzita dell'amore, ci compiacciamo  
beatamente; è il pretesto per dare a noi stessi un cer-  
tificato di «buon cuore».

### **Conferenza alla Sorbona – 15 ottobre 1967**

- Perché tante ingiustizie, assurdità, crudeltà?  
Perché il secolo dell'atomo è divenuto, tanto presto,  
il secolo della bomba atomica?

Perché l'amore ha disertato il mondo. Perché, per troppe coscienze sottomesse o cloroformizzate, è un parola che non significa più nulla, una traccia insignificante del passato, una sciocchezza, quasi un'indecenza ....

### **La civiltà dei semafori – 1969**

- Credo che il vincitore sia colui che si dona.

### **Io canterò dopo la mia morte (postumo)**

- Avrò abbastanza umiltà per non lasciar perdere di me ciò che potrebbe essere utile al servizio degli altri.
- Felice colui che può riunire in una stessa lotta, i suoi sogni di adolescente,  
le ambizioni della sua giovinezza,  
la sua volontà d'uomo.

### **Che c'è di nuovo? Dio**

- Rifiutare a qualcuno il diritto, la fierezza e la gioia di fare una buona azione è voltare le spalle, alla carità. Solo l'avaro è povero,  
irrimediabilmente povero.  
Se l'eguaglianza rimane un mito, che la fortuna, almeno, non sia una tirannia.

## **Amare-Agire**

- Se ciascuno ha la forza di superare i suoi pregiudizi, se ciascuno ha il coraggio della sua carità, allora una grande speranza si leverà sul mondo. Non si tratta di gemere. I cuori sensibili si lamenteranno più tardi, quando non ci sarà più nient'altro da fare. Si tratta di agire. Subito e insieme. Altrimenti di rassegnarci a prendere coscienza dei mostri che siamo diventati.
- Anche se fate cento, mille volte il giro della terra, se nulla vi commuove, vi entusiasma, vi incanta, non avrete imparato nulla, non avrete capito nulla.  
Una civiltà senza fede è un termitaio.  
Una civiltà senza amore è un cimitero.
- Vana è questa scienza orgogliosa ed egoista che, con il pretesto di ingrandire il mondo, spreca i beni della terra lasciando l'uomo nel disprezzo, nella sua solitudine e sofferenza.
- L'illusione è l'elemosina della Provvidenza.  
Il rancore è la cattiva memoria del cuore.  
L'odio è la peggiore delle schiavitù.

## **Io canterò dopo la mia morte (postumo)**

- Al di sopra dei dogmi: la fede  
Al di sopra dei riti: la preghiera  
Al di sopra dei doveri: l'amore

# **Dio, il cristianesimo e i cristiani**

## **Dio, da *Sole sulle rose* – 1926**

- Non ti si conosce più, Tu, la Speranza suprema  
Di ogni essere che soffre e che sa dire: io amo.  
Si pensa: « È la fine » quando viene il trapasso.  
L'Amore non sorride più; Tu l'Eternità stessa,  
Ti si dice morto, qui! – Cosa? Ti si bestemmia,  
Signore, non rispondi?

## **Il tradimento dell'intelligenza – 1936**

- La società, privandosi volontariamente del soccorso di Dio, è incapace di controllare l'uomo, se non con la forza.
- Le civiltà inaridite hanno fatto delle religioni un manuale di buone maniere e di mantenimento dell'ordine, se non l'assicurazione a buon mercato contro l'incendio eterno.  
I benpensanti sono diventati dei « nullapensanti ».  
Con il pretesto di conciliare, hanno disertato, rinnegato.

## **La carità salverà il mondo – 1948**

- **Ho fatto questo sogno:**

Un uomo si presenta al giudizio del Signore: «Vedi, mio Dio, gli dice, ho osservato la tua Legge, non ho fatto nulla di disonesto, di cattivo o d'empio. Signore, le mie mani sono pure.

- Senza dubbio, senza dubbio, gli risponde il buon Dio... Ma sono vuote».

- «Guadagnare» il tuo cielo?  
Incomincia allora a meritartelo!

## **Bomba atomica o Carità? – 1949**

- Il cristianesimo, è la rivoluzione del mondo mediante la Carità.

## **Giro del mondo presso i lebbrosi – 1953**

- La Carità non si giustifica affatto con l'ampiezza delle sue vittorie. Nulla è mai inutile o perso.  
È la battaglia del Bene che continua.  
E in questo «commando» della fraternità cristiana, realizzo ogni volta che non è il risultato che conta ma l'atto.  
L'atto d'amore che, anche se umanamente inutile, ci unisce a Dio.

## **Se Cristo domani... - 1954**

- Signore, insegnaci a non amare noi stessi, a non accontentarci di amare solo i nostri, a non amare soltanto quelli che amiamo.
- Signore, insegnaci a pensare solo agli altri, ad amare, prima di tutti, quelli che nessuno ama.

- Signore, facci soffrire della sofferenza altrui.
- Signore, non permettere più che siamo felici da soli...
- Signore, vorrei tanto aiutare gli altri a vivere, tutti gli altri, miei fratelli, che penano e soffrono senza sapere il perché, aspettando che la morte li liberi.
- Impedire ai poveri di morire, è bene. Ma se è solo per lasciarli morire di fame per tutta la vita, per fare della loro vita una morte senza fine, allora divento complice di questo assassinio perché tengo per me il superfluo che serve loro per vivere.
- Dividere amichevolmente le ricchezze del mondo, è prendere parte alla Tua creazione.
- Signore, vorrei tanto aiutare gli altri a vivere... senza l'elemosina insultante d'una sterile compassione.
- Dio, è il buon Dio.  
Colui che ci può perdonare senza limiti.  
Colui che, sulla terra,  
sarà il nostro ultimo amico...
- Io non conosco Dio, ma Lui mi conosce: e questa è la mia speranza.
- Sublime superiorità del cuore! Sulla terra non possiamo conoscere Dio, ma possiamo amarlo.
- Chi può dire se quel che ci manca non sia peggio di ciò che abbiamo?

Allora diciamo soltanto questa preghiera:  
«Signore, non smettere di amarci».

- Beato colui che vive in Dio;  
benedetto colui che muore cercandoLo.
- La santità, è la grazia di fare le cose più umili sotto  
il segno dell'eternità.
- Amo i Santi che non sono degli angeli.
- Da duemila anni: l'era cristiana...  
Ma quando cominceremo ad essere cristiani?

### **Discorso sulla Carità – 7 settembre 1955**

- Qualunque sia l'ingiustizia che ci colpisce, o la prova  
che ci è imposta, non eguaglierà mai la Passione del  
Grande Innocente.  
Non saremo mai rinnegati come Lui. Crocefissi come  
Lui.  
Ma, dopo la Pasqua, sappiamo che la morte non uc-  
cide più...

### **Trenta volte il giro del mondo – 1961**

- Se non alzate più gli occhi al cielo per pregare, lo  
scruterete per scoprirvi gli ordigni di morte che il vo-  
stro odio avrà forgiato.
- Signore, che abbiamo fatto di Te?  
Un contabile, un cassiere  
che dà il resto delle buone azioni vendute.



Uno stregone  
che si vendica e maledice.

Un bottegaio  
che vende ai suoi falsi devoti  
piccole fette di paradiso.

Tu la cui potenza prorompe tutta  
nel più umile slancio d'amore.

- Limitarsi a denunciare, se non a distruggere le immagini del Creatore che ci sembrano insolite, anziché dar loro il soffio della carità che le animerebbe, accontentarsi di rovesciare degli idoli che sono, per quanto scandalosi, la rozza testimonianza di una fede autentica, compiacersi nel condannare modi di credere e di vivere perché non sono i nostri, in che misura queste notti di San Bartolomeo spirituali hanno fatto avanzare il Regno di Dio?
- Uomo è il mio cognome. Cristiano il mio nome.
- Non c'è abbastanza cristianesimo nei cuori.  
Oppure un cristianesimo che ha perso per strada la sua forza rivoluzionaria.  
Un cristianesimo di compensato.
- Ecco la verità: amarsi. Amarsi gli uni con gli altri, amarsi tutti, non ad ore fisse, ma tutta la vita. Amare i poveri, amare i ricchi (che sono spesso anche dei poveracci), amare il vicino, amare lo sconosciuto, amare il prossimo che è in capo al mondo, amare, amare...  
Senza di questo, non ci sono più genuflessioni, campane o quaresime che tengano: se non amate, non siete cristiani.

«Non è cristiano, dice Péguy, colui che non dà la mano».

- Lo so, alcuni diranno: «Il cristianesimo è fallito. Era un bel ideale, ma non ha cambiato nulla di veramente profondo nel cuore umano. La sua ora è suonata. Gli uomini oggi hanno altri sogni, e la stella del Presepe non li illumina più».  
Allora risponderò che con queste parole giuste e amare di Chesterton;  
«Gli uomini non sono stanchi del cristianesimo. Non lo hanno mai incontrato abbastanza per esserne stanchi.»

### **La sola verità è amarsi – 1966**

- Signore, al crepuscolo della mia vita, Ti offro quello che ho donato

### **La civiltà dei semafori – 1969**

- Che nella sua tenerezza infinita,  
il Buon Dio  
nel quale, impenitente, credo,  
e che è morto sulla croce  
anche per quelli che lo rinnegano,  
ci accordi,  
di restare legati,  
grazie alla sua misericordia,  
alla Speranza...
- Quanto a me, vedo Dio in tutto ciò che canta.

## **Che c'è di nuovo? Dio**

- Che cos'è una strada che non conduce da nessuna parte?  
Così è la vita senza Dio.
- Parla alla natura: Dio ti risponderà.
- L'uomo porta in sé Dio, come la lucciola la sua luce.  
Può spegnerla.  
Ma essa rimane.
- Se potessimo concepire il tempo senza l'artificio di una unità di tempo, allora saremmo pronti ad avvicinarci a Dio.
- Se potessimo concepire come presente tutto quello che, nell'universo, nello stesso secondo nasce, sorge, si sviluppa, fiorisce, scorre, rotola o muore, allora, solo allora, avremmo la misura della potenza e della bellezza di Dio.
- La violenza agli ordini dell'ordine: è la dittatura.  
La violenza ubriacata di libertà: è l'anarchia, poi la sommossa.  
Allora?  
Allora, il Cristianesimo. Un Cristianesimo liberato dal labirinto delle sue formule, dei suoi riti, dei suoi interdetti.  
Un Cristianesimo riconciliato con questa rivoluzione di cui è il padre e che aveva abbandonata lungo la strada.  
Un Cristianesimo che, di fronte alla libertà mercenaria, cieca e sorda, difende le libertà che sono l'onore dell'uomo.

Un tempo quando l'uomo viveva in comunione filiale, in «familiarità» con Dio, tutti i prodigi, tutti i miracoli erano accolti con animo aperto.

Se oggi ci sembrano impossibili, se ci scandalizziamo di non comprendere, è perché non sappiamo più vedere.

- Vedere in ogni essere umano un uomo, e in ogni uomo un fratello: ecco la Legge.
- Prete, se non porti la speranza, chi sei tu?
- Farebbero scappare il Cristo, questi benpensanti tutti ornati dei simulacri delle loro virtù, che se ne vanno rubacchiando ingenuamente qualche indulgenza, stipulando così a basso costo la loro polizza di assicurazione contro l'incendio eterno.
- Se non ti curi di tuo fratello, va, unisciti a Caino.

**Io canterò dopo la mia morte (postumo)**

- Chi può dire se l'aspetto di Dio non prenderà, in nuove intelligenze, volti tali da sembrare oggi, nelle nostre civiltà putrescenti, sacrilegio e maledizione?
- Se voi non credete a nulla,  
chi crederà in voi?  
Riflettere vuol dire  
dare a Dio l'occasione di parlarci.

# **La miseria, l'ingiustizia sociale, i poveri ed i ricchi**

## **La carità salverà il mondo – 1948**

- Un cuore che non si scuote dinanzi alla miseria è ben miserabile.
- I ricchi donano malamente perché si vergognano dei poveri.  
O ne hanno paura...
- C'è, per il povero, qualcosa di peggio della povertà: la solitudine.  
Il suo misero stato crea spesso il vuoto attorno a lui. Ha l'impressione di essere abbandonato nel momento stesso in cui non può provvedere a se stesso. Senza dubbio vi sono i «servizi sociali», quelli che si sollecitano con moduli stampati, davanti a funzionari indifferenti. Per quanto considerevoli possano essere, non faranno altro che ritardare la fine. Quello di cui il Povero ha bisogno, più che di queste «elemosine», è conforto, comprensione, amicizia. E poi, vi sono miserie che permangono insensibili al denaro, che non possono essere alleviate facendo la coda davanti ad uno sportello...
- Aiutare, è innanzitutto capire: dunque ascoltare.

- Soffrire ingiustamente, è prestare al Buon Dio...

### **Se Cristo domani... - 1954**

- Quattrocento milioni di bambini nel mondo hanno fame.  
Perché non il tuo?  
Perché il tuo è nutrito, alloggiato, protetto?  
Perché il tuo, e non gli altri?  
Signora, ci ha mai pensato?
- La fame nel mondo?  
Non ci si può far niente...  
Ecco il tipo di scusa bell'e pronta. E che non è altro che l'ammissione della nostra vigliaccheria.  
Non ci puoi far niente? Che ne sai?  
Che cosa hai tentato di fare?  
Nulla, beninteso.  
Ti occupi di te stesso, poi di te stesso, e ancora di te stesso.  
È il tuo universo? E sia.  
Ma allora non dire che sei cristiano, e neppure, semplicemente, una persona civile.
- Come volete che sia felice?  
Non ama che se stesso.

### **Trenta volte il giro del mondo - 1961**

- La vita, è la sua vita. Non sa, non vede, non comprende. Nella sua felicità, è il più infelice e il più solo di tutti.
- Quando si ha tutto, non si fanno progetti: si hanno solo capricci.

- Non pensano che a se stessi: non vorrete che siano anche felici!
- Prima di pensare a portare gli uomini sulla luna, sarebbe forse opportuno impedir loro di morire di miseria e di fame sulla terra.
- È perché siamo incapaci di amarli, che dobbiamo proteggere gli affamati, i senz'atetto, gli abbandonati, con dei divieti.  
È perché non siamo capaci d'altro che «fare la carità» che dobbiamo codificare i nostri doveri verso i nostri fratelli, sanzionare le nostre carenze e i nostri egoismi.  
È perché non amiamo abbastanza, che siamo costretti a «soccorrere».

### **Messaggio a tutti i capi di Stato del mondo – 1962**

- Mentre alcuni paesi si sfidano giocando a bocce nella stratosfera, il mondo corre, alla velocità di una valanga, verso il più grande cataclisma della sua storia. Gli uomini che hanno fame rappresentavano, nel 1938, il 35% dell'umanità.  
Oggi sono i due terzi. Tra dieci anni, saranno i tre quarti.  
Se, in questo stesso secolo, un irresistibile slancio d'amore non scuote la coscienza umana, la fame degli uomini farà precipitare la fine del mondo.

### **Una battaglia diversa dalle altre – 1964**

- Che il buon Dio doni a tutti noi degli incubi, se questi incubi ci conducono sul cammino dei nostri fratelli. Che ci faccia la grazia di essere angosciati dalla miseria universale.

In modo che noi, gente terribilmente felice, possiamo chiedere scusa della nostra felicità, imparando ad amare.

### **La sola verità è amarsi – 1966**

- I due terzi dell'umanità non mangiano abbastanza.  
Perché loro, e non voi?  
Vi sono nel mondo 800 milioni di esseri umani che non hanno mai visto un medico.  
Più di un miliardo di persone non sa leggere.  
Perché loro, e non voi?
- Sbarazzarsi, sulle spalle degli infelici o tra e braccia dei loro piccoli, di quanto avremmo gettato nel secchio dell'immondizia, è un gesto sordido.  
E non c'è di che rallegrare il proprio cuore ...
- Avete preteso fare la carità? In verità, intendevate sbarazzarsi dei poveri.  
Carità, questa?  
La carità dell'osso che si getta al cane!
- Non si tratta di dare al povero un po' del nostro superfluo, ma di fargli un posto nella nostra vita.  
Bisogna avere il coraggio di riconoscerlo: non si risolverà la questione sociale con gli alberi di Natale, né il problema della fame con le questue.  
Il povero, il malato, il perseguitato, ha una sete confusa di ritrovarsi. D'aver coscienza che è una persona come le altre, che ha il diritto di vivere e il dovere di sperare. Procurargli il mezzo di assicurarsi, da solo, l'esistenza propria e dei suoi; non accon-



tentarsi di lasciargli cadere l'offerta che togliamo distrattamente dal nostro portamonete, ma condividere la sua sofferenza, la sua collera, i suoi desideri o la sua gioia, e farlo partecipe dei nostri sentimenti, questo vuol dire amarlo veramente.

## La civiltà dei semafori – 1969

- Siete andati sulla luna? E allora?  
Siete incapaci di eliminare la miseria, la malattia, la fame, l'ingiustizia sociale.  
Perché il tic-tac del vostro orologio ha sostituito il battito del vostro cuore.
- Quando 800 milioni di esseri umani dispongono, per tutto l'anno, di un reddito inferiore a quello mensile di un semplice manovale,  
e mi dico: non posso farci niente:  
il Caino, sono io.
- Quando vieni a sapere che se tutti gli affamati, gli infelici, gli emarginati potessero mettersi in fila attorno al mondo, il loro corteo farebbe venti volte il giro della terra, e non ne sei inorridito:  
il Caino, sei tu.
- Quando so – è l'Organizzazione Mondiale della Sanità che me ne informa – che 550 milioni di persone potrebbero essere salvate dalla malaria con 165 milioni di franchi francesi, ahimé irreperibili, benché rappresentino la 132<sup>a</sup> parte del bilancio militare della Francia, la 3000<sup>a</sup> parte di quello degli Stati Uniti, e non faccio appello alla coscienza universale:  
il Caino, sono io.

## Che c'è di nuovo? Dio

- Assemblee, Congressi, Commissioni, Comitati, giocate alle bambole con la miseria del mondo, mentre la rivoluzione si compie senza di voi.
- Una società che abbandona i suoi anziani all'inedia e alla solitudine, una società che ripaga con uno stato di indigenza il lavoro di una vita onesta e fedele, si condanna e si disonora.
- La decorazione dell'eroe troppo spesso finisce, purtroppo, nella bottega del rigattiere.  
Dopo l'impresa, lo sfruttamento.  
È sempre la povera gente che sta davanti alla bocca del fucile.
- I grandi uomini d'affari, i re della finanza, i magnati di ogni pelo, per quanto mi riguarda non esagero se li considero dei poveri diavoli. Con la loro potenza, con la loro ricchezza, con il loro orgoglio, si sono tagliati fuori dall'umanità.
- Uomo felice, come e con quali sacrifici, sei legato alla miseria del mondo?  
Come partecipi alla sofferenza dell'umanità?
- Quanto a quelli, a tutti quelli che sono al margine della vostra società di egoisti e di furbi, quelli, tutti quelli che non producono nulla e consumano così poco, i troppo poveri, i troppo deboli, quelli che sono nati sulla porta della morte, i più amati da Dio, ammazzateli, o aiutateli a vivere.

# **L'uomo, la felicità, la civiltà**

## **Il Libro d'Amore – 1920**

- Essere felici, è far felici!

## **Redenzione – 1929**

- Non esistono sogni troppo grandi...  
Cammina ancora! Non fermarti!  
L'orgoglio di vivere un grande ideale è la virtù suprema,  
E il tuo unico rifugio è l'Amore.
- La felicità è ovunque gli uomini la vedono;  
solo il male è cieco e sordo.  
Sappi vivere sempre al di sopra della vita...

## **Povero Pulcinella – 1930**

- Non si è mai soli quando si custodisce un sogno da inseguire.

## **Bisognerà strappare le corde della lira? – 1930**

(Conferenza alla Sorbona)

- La felicità, è vivere, nella propria anima, così in alto che le miserie umane non vi possano raggiungere.

## **Il sorriso della Francia – 1930**

(Conferenza alla Sorbona)

- Non volete più dar retta alla voce della vostra coscienza? State attenti che non diventi muta nell'anima dei vostri figli.
- Un'idea che non diventi immediatamente una forza è un'illusione.
- A volte bisogna avere il coraggio di sembrare ingiusti.

## **Intellettuali, astenersi – 1932**

(Commedia)

- Dovrai pur prendere il tuo tempo per morire. Perché rifiutare a te stesso quello di vivere?

## **La carità salverà il mondo – 1948**

- La ricchezza che vi lascio, è il bene che ho fatto.

## **Se Cristo domani ... - 1954**

- L'uomo è libero nella propria vita come il pesce nel fiume: tra la sorgente e il mare.

- Saggio è colui che sa scegliere, senza partito preso.
- La penicillina non ha religione, come la fame non ha patria.
- Non si potrà parlare di civiltà, e tanto meno di civiltà cristiana, finché ciascuno di noi accetterà di vivere mentre altri muoiono, perché noi abbiamo quel di più che a loro occorre per vivere.  
Non si potrà parlare di civiltà, né di umanità, finché accetteremo che qualcuno si arricchisca vergognosamente – e tranquillamente – sulla fame, sulla morte degli altri.
- Bisogna scegliere: tra il saper morire o il non vivere.
- Coloro che temono maggiormente la morte sono quelli che non hanno mai vissuto.
- Se potessimo scendere nel profondo della nostra anima, come avremmo pietà di noi stessi...
- La ricompensa, è avere qualcuno che ti aspetta.

### **Uomini come gli altri – 1956**

- Terribile «civiltà» quella che misura i popoli dall'oro che posseggono, dalle bombe che fabbricano o dal numero di bambini che possono uccidere.

**Da *L'uomo che abbraccia i lebbrosi*,  
di Elisée Servigne – 1959**

- Ogni volta che, con aria convinta, dico: va tutto male, tutto va peggio a causa mia, allora commetto al tempo stesso una sciocchezza e una cattiva azione.
- Colui che fa il bene, non sa mai tutto il bene che ha fatto.

**Trenta volte il giro del mondo – 1961**

- Quello che occorre innanzitutto è rinunciare alle nostre gioie a buon mercato, non accontentarci più della nostra piccola morale a senso unico (non fare... non dire)  
Quello che occorre è pensare agli altri, vivere con le loro disgrazie, soffrire delle loro pene.  
E obbligare i grandi, i ricchi, i potenti ad ascoltare quelli che hanno fame, ad aver pietà, e magari ad avere vergogna.  
Quello che occorre, è impedire alla propria coscienza di continuare vigliaccamente la propria piccola siesta benpensante.
- Quello che occorre, è impedire ai responsabili di dormire.

**Una battaglia diversa dalle altre – 1964**

- Una persona non è veramente tale se non quando è libera. Non è libera se non quando lavora.

## **La sola verità è amarsi - 1966**

- Per chi ha un messaggio da portare, il coraggio deve essere, a volte, un eroismo quotidiano.

## **Che c'è di nuovo? Dio**

- A che serve la scienza, se non serve all'uomo?
- Vergogna a quella scienza crudele che, con il pretesto di piegare l'uomo, lo strappa alla speranza.
- Vergogna a quella scienza orgogliosa ed egoista che, col pretesto di ingrandire il mondo, spreca i beni della terra e lascia l'uomo nel disprezzo, nella sua solitudine e sofferenza.
- Domare gli istinti dell'uomo: sì.  
Addomesticarli: no.
- Limitarsi a dire la verità, è avere ragione sempre?
- L'importante, non è quello che si è, ma ciò che si offre.  
Se non fossi come gli altri, come potrei aiutarli?
- Nelle vostre ingenuità ambizioni di offrire a tutti una felicità a buon mercato, di stabilire un destino uguale per tutti, state attenti a non smarrire l'uomo nella folla degli uomini e di immolare l'essere umano al sociale.

## **Pregiera per l'anno 2000 - 1973**

Anno 2000. Tempo della paura  
o primavera d'amore?

Atomo:  
trionfo dell'uomo  
o forza dell'umanità?  
*Signore, aiutaci!*

Detentori ormai  
di una particella della Tua potenza,  
eccoci davanti a Te,  
deboli, fragili,  
più poveri che mai,  
vergognosi  
delle nostre coscienze rattoppate  
e dei nostri cuori a brandelli.  
*Signore, abbi pietà di noi!*

Abbiamo costruito chiese,  
ma la nostra storia è una guerra senza fine;  
abbiamo costruito ospedali,  
ma, per i nostri fratelli, abbiamo accettato la fame.

Perdono, Signore; per la natura calpestata,  
per le foreste assassinate,  
per i fiumi inquinati....

Perdono per la bomba atomica,  
il lavoro a catena,  
la macchina che divora l'uomo  
e le bestemmie contro l'amore.  
Sappiamo che Tu ci ami  
e che a questo amore, dobbiamo la vita.



Strappaci dall'asfissia  
dei cuori  
e dei corpi.

Che i nostri giorni non siano più macchiati  
dall'invidia  
e dall'ingratitude,  
dalle terribili schiavitù  
del potere.  
Donaci la felicità di amare il nostro dovere.

Nel mondo mancano milioni di medici:  
ispira i Tuoi figli a curare;

Nel mondo mancano milioni di maestri:  
ispira i Tuoi figli ad insegnare;

La fame tormenta tre quarti della terra:  
ispira i Tuoi figli a seminare;

Gli uomini hanno fatto, in cent'anni,  
più di cento guerre:  
insegna ai Tuoi figli ad amarsi.  
Perché, Signore, non c'è amore  
senza il Tuo amore.  
Fa che ogni giorno,  
e per tutta la vita,  
nella gioia,  
nel dolore,  
siamo fratelli,  
fratelli senza frontiere.

Allora i nostri ospedali saranno anche le Tue cattedrali e i nostri laboratori,  
i testimoni della Tua grandezza.

Nei cuori dei proscritti di un tempo  
risplenderanno i Tuoi tabernacoli;

allora,  
non accettando altre tirannie  
che quella della Tua bontà,  
rifiorirà,  
nella pace e nella giustizia,  
la nostra civiltà martoriata  
dall'odio, dalla violenza e dal denaro.

Come l'alba diventa aurora,  
e poi giorno,  
voglia il Tuo Amore  
che i figli dell'Anno Duemila,  
nascano nella speranza,  
crescano nella pace,  
si spengano infine nella luce.

Per ritrovarti, Tu, che sei la Vita.

# **Il denaro**

## **La carità salverà il mondo – 1948**

- Il male del secolo, è il denaro. Più per la devozione con cui lo si circonda che per il potere che esercita. Il biglietto di banca – anche quando non ci si fa illusioni sul suo valore reale – è diventato il feticcio stesso della felicità. Non si conosce più altra strada per essere felici se non quella di sforzarsi di diventare ricchi.

## **Bomba atomica o Carità? – 1949**

- Il denaro ha corrotto tutto, perfino l'idea pura della Carità.
- La Carità, non è “il denaro”.  
È un atto d'amore,  
è un dono di sé  
che vi innalza  
e ripaga il vostro sforzo o la vostra rinuncia  
con la gioia.

## **Se Cristo domani – 1954**

- Signore, difendici dal denaro; che i nostri cuori non siano corrosi dal sordido desiderio di essere ricchi o potenti.

## **Discorso sulla Carità – 7 settembre 1955**

- Sopprimendo Dio dal destino dell'uomo, abbiamo creato la civiltà della nausea e della disperazione. E l'uomo si è forgiato un nuovo padrone, il più tirannico, il più sordido, il più losco che ci sia: il denaro.
- Dovrete dominare il denaro senza il quale nulla di umano, non c'è dubbio, è possibile, ma con il quale tutto si corrompe.

## **Trenta volte il giro del mondo – 1961**

- Il denaro è diventato il vizio del secolo. La moderna forma del Maligno e della sua maledizione. Era lo strumento che permetteva di costruire la felicità. Non è più che il potere anonimo che pretende di sostituirla. Facendo del denaro un fine, l'uomo si è fatto suo schiavo. In questo mondo appassionato di «egualitarismo», mai tiranno fu più assoluto.
- Non vi domando di pagare un riscatto, ma di impegnarvi.  
Cessate dunque di credere che il denaro possa bastare a tutto e che il dono di un po' del vostro superfluo vi dispensi dall'amare.

# La patria e l'umanità

## Il tradimento dell'intelligenza – 1936

- Amare il proprio paese non significa detestare i paesi vicini, come amare la propria madre non significa odiare tutte le altre.

Amare la propria famiglia non vuol dire rubare, saccheggiare, uccidere i vicini. Al contrario, l'amore per la famiglia implica e impone il rispetto delle altre famiglie. Chi può stimare colui che ha rinnegato i genitori? Così è per la patria. Il vero patriota ama in ciascuno l'idea di patria e rispetta la patria di ciascuno.

- L'importante è dare al mondo un certo numero di principi di ordine, di chiarezza e di giustizia che possano essere comuni; un linguaggio morale e sociale veramente universale. Una possibilità di unirsi, in considerazione delle necessità sociali che sono comuni a tutti i gruppi umani, senza nulla sacrificare delle proprie aspirazioni, delle tradizioni legittime e delle giuste glorie.

## La carità salverà il mondo – 1948

- Avete mai visto una frontiera?

È una sbarra in legno,  
da una parte e dall'altra,  
dei poliziotti.  
La scoprite, all'improvviso,  
come un'imboscata,  
dopo la curva della strada.  
Dall'altra parte,  
gli stessi alberi,  
lo stesso cielo.

Non lo stesso destino.

A volte, si installa  
insolentemente  
nel mezzo di un villaggio.

Le persone si parlano  
al di sopra della «frontiera»  
e si stringono la mano...

Fino al giorno in cui  
gli uomini che le governano  
(perché proprio loro invece di altri?)  
le vestono  
di qua di blu  
di là di rosso,  
e ordinano loro di ammazzarsi.

E si ammazzano.

Perché sono separati  
da una barriera di legno,  
con poliziotti,  
da entrambe le parti.

Di qua si mangia.  
Di là no.  
Perché?

### **Conferenza alla Sorbona – 15 ottobre 1967**

- Un paese non è grande perché è forte;  
un paese non è grande perché è ricco;  
un paese è grande solo se è capace di molto amore.

### **La carità salverà il mondo – 1948**

- Inserire nei programmi scolastici, insieme alla storia nazionale, una storia dell'umanità, delle sue lunghe, dolorose ma benefiche conquiste (liberazione della donna, abolizione della schiavitù, diminuzione della mortalità infantile, regolamentazione a dimensione umana del lavoro).

Affinché il bambino comprenda che è parte, senza dubbio, della famiglia in cui viene allevato, della città in cui vive, della patria che ama, ma che fa pure parte di una comunità umana verso la quale ha dei doveri.

Sviluppare gli scambi tra i giovani, in particolare con la creazione di campi di vacanze all'estero. Di modo che il ragazzo si accorga ben presto, e per esperienza personale, che il mondo non si ferma alle frontiere del suo paese, ma che «dall'altra parte» si vive, si soffre, si ama, si è onesti e si può essere felici.





# La lebbra

## Trenta volte il giro del mondo - 1961

- Malati di lebbra? Nel XX secolo del cristianesimo, ne ho trovati in prigione, nei manicomi, rinchiusi in un cimitero abbandonato, oppure ammassati nel deserto, circondati da filo spinato, con torrette di sorveglianza e mitragliatrici. Malati di lebbra? Ne ho visti nudi, urlanti, affamati, disperati. Ho visto le loro piaghe brulicanti di mosche, i loro tuguri infetti, i dispensari vuoti, e i guardiani con i loro fucili. Ho visto un mondo inimmaginabile di orrori, di dolori e di disperazione.

Tutto questo dovrà continuare? Lasciemo morire, marcire, quindici milioni di essere umani, quando sappiamo che ora possiamo curarli, salvarli, guarirli?

- I malati di lebbra, che cosa può significare per loro se diamo qualcosa, ma non diamo loro la mano?
- Signore, ecco i veri lebbrosi: gli egoisti, gli empi,  
Coloro che vivono nell'acqua stagnante,  
Gli agiati, i paurosi,  
Quelli che sciupano la propria vita.  
Signore, ecco i veri lebbrosi:  
Coloro che Ti hanno crocifisso.

## **La sola verità è amarsi – 1966**

- Ah! Quelli che mangiano tre volte al giorno non hanno fretta... Quindici milioni di malati di lebbra sulla terra. Da due a tre milioni sono curati. Gli altri – dodici milioni! – aspettano... Aspettano che si voglia finalmente pensare a loro per guarirli.

Ma la lebbra, non aspetta. E ogni giorno delle mani sono mutilate per sempre, dei piedi marciscono, degli occhi si chiudono.

Tutto questo impedisce forse a qualcuno di dormire?

- Può darsi che la grande lezione della «Battaglia contro la Lebbra», non sia tanto i malati guariti, le vite salvate, gli uomini liberati, quanto questa verità che ho così spesso ripetuta: senza l'amore, nulla è possibile; con l'amore, nulla è impossibile...

E questa testimonianza: un uomo, all'inizio anche da solo, se dà ogni giorno un colpo di piccone nella stessa direzione, senza lasciarsi distrarre o distogliere, se ogni giorno continua il suo sforzo, ogni giorno, senza mancarne uno, con gli occhi fissi ad un'unica stella, se dà ogni giorno il suo colpo di piccone, anche se il terreno è di roccia o d'argilla, finirà sempre per aprirsi una strada...

È questo il ricordo che vorrei lasciare...

## **Appello per la XV Giornata mondiale dei malati di lebbra – 1968**

- Se accettate, senza collera e senza rimorsi, che, su 15 milioni di persone colpite dalla lebbra, malattia poco contagiosa e perfettamente guaribile, 12 milioni rimangano ancora senza cure, senza soccorsi, senza amore, allora i veri lebbrosi siete VOI.

# Bomba atomica o Carità?

## Bomba atomica o Carità? – 1949

- Oggi, bisogna scegliere,  
subito,  
e per sempre.  
O gli uomini imparano ad amarsi,  
a comprendersi,  
o l'uomo comincia finalmente a vivere per l'uomo,  
oppure gli uomini spariranno  
tutti,  
e tutti insieme.
- Se l'uomo vuole, c'è, al suo servizio,  
una fonte inesauribile  
di energia e di calore.  
Nessuno avrà più freddo.

Ben presto nessuno avrà più fame.

Ma, se l'uomo lo vuole,  
è la distruzione della terra,  
la scomparsa del genere umano.

Dall'Albero della Scienza  
del bene e del male  
quale frutto coglierà l'uomo?

- Allora, una crociata?  
E perché no?

Pensate di salvare  
il mondo con i discorsi degli uomini di Stato  
o i voti dei parlamenti?

Perché si tratta di salvare il mondo,  
da se stesso  
e dalla sua bomba atomica.

Un mondo che non osa più credere in nulla,  
perché gli hanno insegnato a rinnegare tutto,  
che non si aspetta più nulla,  
perché gli è stato promesso tutto.

Salvare il mondo.  
Insegnargli nuovamente  
a guardare alla vita dal punto di vista  
di una gioiosa e vigile fraternità.

- La Carità contro la bomba atomica:  
ecco la guerra che comincia.  
Ed è una lotta estrema.

- Bomba atomica o Carità? ...  
Catena d'amore o catena di morte?  
Bisogna scegliere,  
subito.

E per sempre.

- Se tutti, ognuno di noi,  
tutti insieme e subito,  
facciamo del nostro meglio,

voglio dire più del possibile,  
degli esseri umani saranno salvati.

Allora, trascinati dal nostro esempio,  
altri faranno come noi,  
meglio di noi,  
e saranno a loro volta imitati.

Altri faranno come loro,  
meglio di loro.  
Allora un'immensa catena d'amore  
s'annoderà attorno al mondo.  
Catena d'amore o catena di morte?  
Bisogna scegliere,  
subito.

E per sempre.

### **Io canterò dopo la mia morte (postumo)**

- Il denaro dei poveri, per i poveri, deve essere ricevuto con rispetto: oserei dire con timore.  
Timore di non essere degno dei sacrifici che rappresenta.  
In questo caso lo spreco sarebbe un furto.

### **Lettera ai nostri Signori della guerra e della pace – 1955**

- Non troverete davvero mai per curare i Poveri, per nutrirli, per crescerli, la millesima parte di ciò che avete speso, per anni e anni, per uccidere, per odiare, per distruggere?

Questa domanda, è l'uomo, ciascun uomo di ciascun popolo che ve la pone. Che restiate silenziosi o meno, si rallegrerà della vostra iniziativa o constaterà la vostra inerzia: in ogni caso non sfuggirete al suo giudizio.

### **La sola verità è amarsi – 1966**

- Con il prezzo di un siluro si potrebbero offrire 16.000 giorni di vacanza ai bambini delle catapecchie.

Il prezzo di un carro armato corrisponde a quello di 84 trattori.

Un bombardiere costa quanto 30 scuole di 20 classi ciascuna.

Una portaerei rappresenta il cibo per 400.000 persone durante un anno...

- Se presto, molto presto, non «si fa marcia indietro», è la catastrofe.

Ciò che occorre,

è convertire le armi di morte in opere per la vita.

### **Conferenza alla Sorbona – 15 ottobre 1967**

- Ripetiamo dunque, senza posa e senza stancarci, ai responsabili del nostro destino:

Meno carri armati, e più aratri. *Per tutti.*

Meno bombardieri, e più ospedali. *Per tutti.*

Meno bombe, e più pane. *Per tutti.*

Disarmate per poter amare.

Condividete per poter essere amati.

## **Messaggi alla gioventù del mondo**

### **Sole sulle rose – 1926**

- **Nei più piccoli cuori, fate una grande estate; siate pronti a morire per la fratellanza; spingete lontano il vostro sogno nel mondo, perché vivere è lottare!**

### **Messaggio alla gioventù del mondo – 1961**

- **Se avete voglia di mangiare, non dite mai: «ho fame!». Pensate ai 400 milioni di ragazze e ragazzi che oggi non mangeranno. Perché metà dei giovani del mondo ha fame.  
Se avete il raffreddore non dite: «Mio Dio, come sono malato!» Pensate a tutti coloro che soffrono, agli 800 milioni di esseri umani che non hanno mai visto un medico.**
- **Non si tratta di asciugare distrattamente una lacrima: è troppo sbrigativo.  
Neppure di avere un attimo di pietà: è troppo facile.  
Si tratta di prendere coscienza  
e di smettere di accettare.**

Non accontentarsi più di girare attorno a noi stessi – e a quelli che sono dei nostri – nell’attesa della propria fetta di paradiso.

Rifiutarsi di continuare una piccola siesta benpensante, quando tutto urla e si dispera attorno a noi.

Non accettare più questo modo di vivere che è una rinuncia perpetua dell’uomo.

Non accettare più un cristianesimo negativo che i piccoli borghesi dell’eternità asfissiano in un labirinto di formule e di divieti.

Non accettare più di essere felici da soli.

Davanti alla miseria, all’ingiustizia, alla vigliaccheria, non rinunciate mai, non venite mai a compromessi, non battete mai in ritirata. Lottate, combattete.

## **Messaggio alla gioventù del mondo – 1962**

- Siate intransigenti sul dovere di amare. Non cedete, non venite a compromessi, non indietreggiate. Ridete in faccia a quelli che vi parleranno di prudenza, di convenienza, che vi consiglieranno di «mantenere il giusto equilibrio», i mediocri campioni della «via di mezzo».

E, soprattutto, credete nella bontà del mondo. Nel cuore di ogni persona ci sono tesori prodigiosi d’amore; sta a voi scovarli.

La più grande disgrazia che vi possa capitare, è di non essere utili a nessuno, che la vostra vita non serva a nulla.

- Siate fieri ed esigenti. Coscienti del dovere che avete nel costruire la felicità per tutti gli uomini, vostri fra-



telli, non lasciatevi sprofondare nelle sabbie mobili dei velleitari e degli impotenti. Lottate, a viso aperto. Denunciate ad alta voce. Non permettete l'inganno attorno a voi. Siate voi stessi e sarete vittoriosi.

## **Messaggio alla gioventù del mondo – 1965**

- **Che cosa preferite? Un nuovo prototipo di bombardiere con il suo equipaggiamento o 75 ospedali da 1.000 letti?**

(In alcuni paesi poveri, le installazioni mediche non rappresentano che la cinquantesima parte di quelle dei paesi ricchi).

**Che cosa preferite? Un nuovo prototipo di bombardiere con il suo equipaggiamento o 30 facoltà capaci di accogliere ciascuna 1.000 studenti? O 250.000 insegnanti per il Terzo Mondo, dove un giovane di meno di quindici anni su due non sa né leggere né scrivere?**

**Che cosa preferite? Un nuovo prototipo di bombardiere con il suo equipaggiamento o 50.000 trattori o 15.000 mietitrici?**

**Che cosa preferite gioventù del mondo?**

- **Perché l'amore rinasca, dobbiamo lottare, lottare tutti i giorni.**

**Lottare senza posa. E senza occuparci del resto.**

**Voglio dire: dei pusillanimi, dei calcolatori o dei vigliacchi.**

**Fare ciò che si può, è troppo poco.**

**Bisogna fare di più.**

**Bisogna fare molto di più. Molto di più di quel che si può. Per tentare di fare abbastanza.**

Bisogna fare di più. Ogni giorno. Tutti i giorni.  
Ogni amore seminato, presto o tardi, fiorirà.

### **Conferenza alla Sorbona – 15 ottobre 1967**

- In questo mondo che avanza, titubante tra gli sprechi insultanti e le carestie disperate, tra i ventri vuoti e quelli troppo pieni, manifesterete il primato dell'amore. L'amore senza il quale ogni scienza è vana ed empia.

### **Messaggio alla gioventù del mondo – 1968**

- Tentare di distruggere le vecchie strutture sociali – anche se superate – come un bambino rompe i giocattoli perché se ne è stancato, non è la testimonianza di uno spirito adulto, la prova che si è diventati uomini.

Non diventate vittime dei predatori dell'intelligenza: vi condurranno su strade senza fiori, che finiscono nel nulla.

Diffidate dei sistemi e state alla larga dalle sette. Non lasciatevi impressionare dagli abulici del sofismo, dai maniaci del rifiuto. Vi lasceranno vuoti, con l'intelligenza tradita e il cuore incenerito.

La vostra giovinezza deve essere creazione, elevazione, servizio e gioia.

Cambierete il mondo solo arricchendo il suo cuore. Per questo dovrete imbrigliare la macchina che minaccia di divorare l'uomo, dominare la velocità di cui si è fatto prigioniero, riconquistare il tempo di amare.

- «Datemi un punto d'appoggio, diceva Archimede, e solleverò il mondo.»

Il vostro punto d'appoggio è l'amore.

Non un amore lamentevole che si accontenta di piagnucolare sulle disgrazie altrui, ma un amore combattivo, un amore che si ribella contro l'ingiustizia sociale, l'asservimento dei poveri, accettati passivamente da quelle anime pie che si mettono in smoking per rifare il mondo ed evocano le grandi carestie mangiucchiando pasticcini...

Sì, ribellatevi! Ribellatevi al sapere che una portaerei atomica rappresenta il valore di tre milioni di tonnellate di grano, che col prezzo di un missile si potrebbero distribuire ai poveri centomila tonnellate di zucchero, che per ogni sottomarino in più sono cinquantamila tonnellate di carne in meno per gli affamati.

La rivoluzione? Sì. In favore di quelli che, questa sera, andranno a dormire – spesso sulla nuda terra – con la fame, due miliardi di persone delle quali il 60% ha meno di vent'anni.

È tempo di chiudere per sempre la storia disumana dell'umanità.

Le ricchezze del mondo sono di tutti.

Ecco la verità che dovete conquistare, imporre.

- Cercate uno scopo alla vostra vita?

Nel mondo mancano tre milioni di medici: diventate medici.

Più di un miliardo di esseri umani non sa né leggere né scrivere: diventate insegnanti.

Due uomini su tre non mangiano abbastanza: diventate agricoltori e, dalle terre incolte, fate spuntare i raccolti che li sazieranno. I vostri fratelli hanno bisogno di voi: in qualunque ambito, diventate sem-

plicemente, molto dignitosamente, degli «operai».  
Perché qualunque lavoro è nobile quando lo si ag-  
gancia ad una stella.

Diventate qualcuno per fare qualcosa.

- **Rifiutate di mettere la vostra vita in deposito.**  
Ma rifiutate allo stesso modo l'avventura dove l'or-  
goglio ha più spazio del servizio.  
Denunciate, ma per esaltare.  
Contestate, ma per costruire.  
Che la vostra stessa ribellione, e la sua collera, siano  
amore.
- **Siate, ognuno di voi, una particella, una scintilla di  
questo amore. Rendetelo contagioso. Organizzate  
l'epidemia del bene. E che contagi il mondo!**  
Sono forti quelli che credono e vogliono costruire.  
Costruite la felicità degli altri.  
Domani avrà il vostro volto.  
Il mondo si va disumanizzando:  
siate uomini.

### **Messaggio alla gioventù del mondo – 1970**

- **Fra trent'anni: l'anno 2.000.**  
L'anno 2.000: che cosa vuol dire?  
L'uomo esiste, lo sappiamo bene, da centinaia di mi-  
gliaia, forse da milioni di anni.  
Allora, l'anno 2.000 di che cosa?  
Di una Parola che sembra nata con il mondo, tanto  
che, senza di essa, non è che nullità e marciume.  
Di una Parola incarnata da un Povero semplice e  
solo. Nell'ultimo giorno, abbandonato.

E che morì perché volle amare tutti gli uomini.  
Gandhi diceva: «trasmettere al popolo l'insegnamento del Discorso della montagna e farlo mettere in pratica, è il nostro compito».  
E voi? Che ne dite?

- L'amore non è una parola sdolcinata, che volteggia sulle labbra profumate, ma lavoro, lacrime. Talvolta sangue.

Guardatevi dall'ingrossare le fila mitiche di quelli che gridano con voce stridula «amiamoci, amiamoci», e ne fanno un pretesto per esaltare le più sordide rinunce.

Ripudiate queste libertà mostruose che vi incatenano.

Si tratta di costruire e di seminare.

Diffidate delle parole che sono tanto più sonore quanto più vuote. Non basta scriverle con le maiuscole perché riflettano il volto di Dio.

Non guarirete il mondo con dei punti esclamativi.

- Newton riconosceva, già allora, «Abbiamo costruito troppi muri e non abbastanza ponti».

Che direbbe oggi che, dietro questi muri, si alzano tante prigioni?

Gettate ponti tra gli uomini. Non chiedono che di amarsi.

Gettate ponti verso l'avvenire. Scavalcate vigorosamente il materialismo fangoso, le pozzanghere stagnanti dell'inerzia, l'egoismo e le sue paludi nauseabonde.

Siate l'aurora dell'anno 2.000.

## Messaggio alla gioventù del mondo – 1971

- Perché la vita? Per servire.
- Se manca qualcosa alla vostra vita, è perché non avete puntato abbastanza in alto.
- Quello che c'è di più certo quaggiù, è che gli altri hanno bisogno di noi.
- Di fronte a questa civiltà di scorie, incapace perfino di disfarsi dei propri rifiuti, conservate la grazia di stupirvi.

L'intelligenza atea vi mente.

È incapace di dare un senso alla vostra vita. Vi tradisce, vi rinchiude, vi mutila, vi distrugge.

La macchina vi mente.

Si dichiara al vostro servizio: vi sfrutta e vi schiavizza.

Il denaro vi mente.

Pretende di bastare a tutto, e di liberarvi: vi incatena e vi umilia.

Voltate le spalle a questi tristi stregoni.

Ridate al mondo la coscienza di Dio.

E la gioia di amare.

## Messaggio alla gioventù del mondo – 1972

- L'Organizzazione Mondiale della Sanità ci ha rivelato recentemente che, nei paesi che si dichiarano civili, quasi tre milioni di persone tentano, ogni anno, il suicidio.

La fame? Il freddo? La miseria?

No, la saturazione, la nausea. E, siccome hanno dimenticato Dio, quel buco nero che chiamano avvenire.

Perché non sono i poveri a voler morire. I poveri fanno già abbastanza fatica a vivere.

Ma sono quelli ai quali nulla è rifiutato, ma cui manca tutto.

Ben provvisti, ricchi, rimpinzati, sazi, hanno avuto tutto, hanno sciupato tutto: e si uccidono.

Questi cuori malati, se cessano di pulsare, è perché non hanno mai battuto.

- Non perdetevi il vostro tempo a giudicare: costruite. Costruite una città a dimensioni umane, che serva le persone senza opprimerle. Costruite una vita cristiana, libera, priva di superstizioni, falsificazioni, viltà. Una vita leale verso Dio. «Ciò di cui abbiamo bisogno, mi diceva un giorno Pio XII, è insegnare nuovamente agli uomini ad amarsi».

### **Io canterò dopo la mia morte (postumo)**

- L'uomo è qualcuno.  
Ciascuno di noi è un essere unico che occupa un posto,  
il suo posto di eternità, nel piano di Dio.  
Per me, l'uomo è qualcuno da amare...  
(scritto in clinica, prima della morte)





## APPENDICE

### Nomino erede universale...

Giovani di tutto il mondo, o la guerra, o la pace, sono davanti a voi.

Scrivevo venticinque anni fa: «o gli uomini imparano ad amarsi, o l'uomo, alla fine, vivrà per l'uomo, oppure gli uomini periranno tutti e tutti insieme.

Il nostro mondo non ha più che questa alternativa: amarsi o scomparire.

Bisogna scegliere. Subito. E per sempre»

Ieri l'allarme.

Domani, l'inferno.

I Grandi – questi giganti che hanno smesso di essere uomini – possiedono, nelle loro vergognose collezioni di morte, 20.000 bombe all'idrogeno di cui una sola basterebbe per fare, di una metropoli, un immenso cimitero. E continuano la loro mostruosa attività producendo tre bombe ogni 24 ore.

L'Apocalisse è all'angolo della strada.

Ragazzi e ragazze, di tutto il mondo, sarete voi a dire «no» al suicidio dell'umanità.

«Signore, vorrei tanto aiutare gli altri a vivere.» Questa fu la mia preghiera di adolescente. Credo di esservi rimasto, durante tutta la mia vita, fedele...

Ed eccomi al crepuscolo di un'esistenza che ho condotto come meglio ho potuto, ma che resta incompiuta.

Il tesoro che vi lascio, è il bene che non ho fatto, che avrei voluto fare e che voi farete dopo di me.  
Possa almeno questa testimonianza aiutarvi ad amare.  
Questa è l'ultima ambizione della mia vita, e l'oggetto di questo «testamento».

\*\*\*

Nomino erede universale la gioventù del mondo.  
Tutta la gioventù di tutto il mondo: di destra, di sinistra, di centro, estremista: che m'importa!  
Tutta la gioventù: quella che ha ricevuto il dono della fede, quella che fa finta di credere, quella che pensa di non credere.  
C'è che un solo cielo per tutti.  
Più la mia vita si avvicina alla fine, e più sento il dovere di ripetervelo: solo amando salveremo l'umanità.  
E vi ripeto: la più grande disgrazia che vi possa capitare è quella di non essere utili a nessuno, che la vostra vita non serva a nulla.

\*\*\*

Amarsi o scomparire.  
Ma non basta belare «la pace, la pace» perché la Pace cessi di disertare la terra.  
Bisogna agire. A forza di amore, a colpi d'amore.  
I pacifisti del manganello sono dei falsi combattenti. Tentando di conquistare, disertano. Cristo ha ripudiato la violenza accentando la Croce.  
State alla larga dai predatori dell'intelligenza, come dai venditori di fumo: vi condurranno su strade senza fiori e senza uscita.  
Diffidate di queste «tecniche divinizzate» che già san Paolo denunciava. Sappiate distinguere ciò che serve da ciò che rende schiavi.

Rinunciate alle parole che tanto più sono vuote quanto più sono altisonanti.

Non guarirete il mondo con dei punti esclamativi.

Ciò che occorre, è liberarlo da certi «progressi» e dalle loro malattie, dal denaro e dalla sua maledizione.

Allontanatevi da quelli per cui tutto si riassume, si spiega e si apprezza in biglietti di banca. Anche se intelligenti, sono i più stupidi di tutti.

Non si fa un trampolino con una cassaforte. Dovrete dominare il denaro senza il quale, umanamente, quasi nulla è possibile, ma che fa marcire tutto.

Corruttore, che divenga servitore.

Siate ricchi della felicità altrui.

\*\*\*

Restate voi stessi. E non un altro. Essere chiunque significa non essere nessuno. Fuggite le vili dolcezze dell'anonimato.

Ognuno ha un proprio destino. Assolvete il vostro, con gli occhi ben aperti, esigenti e leali. Nulla potrà mai sminuire la dimensione umana. Se manca qualcosa alla vostra vita, è perché non avete puntato abbastanza in alto.

Tutti simili? No.

Ma tutti uguali.

E tutti insieme.

Allora sarete uomini, uomini liberi.

Ma attenzione!

La libertà non è una cameriera tutt'fare che si può sfruttare impunemente. Né un paravento mirabolante dietro il quale si gonfiano fetide ambizioni.

La libertà è il patrimonio comune di tutta l'umanità. Chi non è capace di vantarla presso gli altri è indegno di possederla.

Non fate del vostro cuore un ripostiglio; diventerebbe presto una pattumiera.

Lavorate. Una delle disgrazie del nostro tempo, è che si considera il lavoro come una maledizione. Invece è una redenzione.

Meritate la gioia di amare il vostro dovere.

E poi credete nella bontà, nell'umile e sublime bontà.

Nel cuore di ogni persona ci sono dei tesori d'amore. A voi di scoprirli.

La sola verità, è amarsi.

Amarsi gli uni con gli altri, amarsi tutti. Non a orari fissi, ma tutta la vita. Amare i poveri, amare i ricchi (che sono spesso anche dei poveracci), amare lo sconosciuto, amare il prossimo che è dall'altro capo del mondo, amare lo straniero che è vicino a voi. Amare. Pacificherete il mondo solo arricchendo il suo cuore.

\*\*\*

Testimoni troppo spesso incatenati al deterioramento di questo secolo (che a tratti fu così bello), spaventati da questa gigantesca corsa alla morte di quelli che confiscano i nostri destini, asfissati da un «progresso» folgorante, divorante, ma paralizzante, con il cuore fatto a pezzi da questo grido: «Ho fame!» che si alza incessante dai due terzi del mondo, rimane solo questo supremo e sublime rimedio: essere veramente fratelli.

\*\*\*

Allora... domani?

Domani, siete voi.

# INDICE

**Presentazione** . . . . . pag. 3

La sua vita . . . . . » 5

## **Il suo messaggio**

L'Amore e la Carità . . . . . » 11

Dio, il cristianesimo e i cristiani . . . . . » 21

La miseria, l'ingiustizia sociale,  
i poveri ed i ricchi . . . . . » 29

L'uomo, la felicità, la civiltà . . . . . » 35

Il denaro . . . . . » 43

La patria e l'umanità . . . . . » 45

La lebbra . . . . . » 49

Bomba atomica o Carità? . . . . . » 51

Messaggi alla gioventù del mondo . . . . . » 55

## **Appendice**

Nomino erede universale... . . . . . » 65

Associazione Italiana

Amici di Raoul Follereau . . . . . » 70

## CHI È L'AIFO

L'AIFO - Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau - nasce nel 1961 dall'azione di gruppi spontanei di volontari mobilitatisi nella lotta contro la lebbra. Conserva e promuove la sua dimensione popolare attraverso la presenza di decine di gruppi in tutta Italia e migliaia di volontari e sostenitori.

L'AIFO è un'Organizzazione Non Governativa (Ong) di cooperazione sanitaria internazionale, riconosciuta idonea a realizzare progetti nei paesi in via di sviluppo dall'Unione Europea e dal Ministero degli Affari Esteri. Collabora attivamente con la Commissione Europea e con alcune agenzie delle Nazioni Unite, in particolar modo con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) di cui è partner ufficiale.

Per meglio coordinare e rendere efficace la propria azione è inoltre federata a:

- ILEP, la Federazione internazionale delle associazioni anti-lebbra, di cui è membro fondatore;
- Cercle de Solidarité Follereau-Damien, di cui è membro fondatore;
- Volontari nel mondo - FOCSIV;
- International Disability Development Consortium (IDDC), di cui è membro fondatore.

È attualmente presente in 26 paesi dell'Africa, Asia e America del Sud, con 104 progetti socio-sanitari.

Realizza i suoi interventi senza alcuna discriminazione di credo o cultura.

## **MISSION**

“Promuovere politiche di cooperazione orientate all’autosviluppo dei popoli e attuare specifici programmi di intervento sociale e sanitario, al fine di contrastare le condizioni di sottosviluppo, povertà, denutrizione ed emarginazione che causano la persistenza e la diffusione di malattie, in primo luogo il morbo di Hansen (lebbra) e disabilità”.

**Amici di Raoul Follereau**  
Via Borselli, 4-6 • 40135 Bologna  
Tel. 051 4393211 • Fax 051 434046  
info@aifo.it • www.aifo.it

